

COMUNITÀ MONASTICHE IN DIALOGO

# COME BALSAMO SULLE FERITE

Debolezza e guarigione nell'esperienza cristiana

LUCA FALICA  
ANDREA GRILLO  
MARIA LAURA NATALI  
LUIGI VERDI





COMUNITÀ MONASTICHE IN DIALOGO

*Piccola Famiglia della Risurrezione*

*Piccola Fraternità di Gesù*



LUIGI VERDI - LUCA FALLICA  
ANDREA GRILLO - MARIA LAURA NATALI

# COME BALSAMO SULLE FERITE

Debolezza e guarigione nell'esperienza cristiana



© Il Segno dei Gabrielli editori, 2013  
Via Cengia 67 – 37029 San Pietro in Cariano (Verona)  
Tel. 045 7725543 – fax 045 6858595  
mail [info@gabriellieditori.it](mailto:info@gabriellieditori.it)  
[www.gabriellieditori.it](http://www.gabriellieditori.it)

ISBN 978-88-6099-197-3

Stampa  
Litografia de "Il Segno dei Gabrielli editori", Ottobre 2013

Foto di copertina:  
Van Gogh, *Il buon samaritano*

# Sommario

PREFAZIONE <i>Piccola Fraternità di Gesù</i>	9
«LI GUARIRÒ CON L'AMORE». LA CRISI COME CAMMINO PASQUALE <i>Luigi Verdi</i>	13
DAL PROFONDO A TE GRIDO PREGARE I SALMI: VOLGERE IL DOLORE IN CANTO <i>Luca Fallica</i>	45
LA LITURGIA COME TERAPIA. DIFFERENTI MODI DELLA GRAZIA PER DIVERSE FORME DELLA CRISI <i>Andrea Grillo</i>	73
SE VUOI ESSERE COMPIUTO (Mt 19,21): LE SFIDE EDUCATIVE NELLA VITA MONASTICA <i>Maria Laura Natali</i>	105



# Prefazione

Dono e limite. Forza e debolezza. Luce e tenebra. L'uomo e la donna sono portatori di questa singolarità e solo dall'interno di essa possono riflettere sul loro esistere e sul senso della loro esistenza. Anche l'esperienza cristiana non può che nascere, maturare e svilupparsi dall'interno della vita umana, dall'andamento drammatico dell'esistenza, dai suoi desideri e dalle sue domande. Il nostro essere uomini e donne di questo tempo, definito postmoderno, non può non interrogare la nostra visione cristiana della vita, il nostro modo di trasmettere quel dono a nostra volta ricevuto.

Ormai, la matrice fondamentale della mentalità contemporanea è ben conosciuta. Le sue molteplici stratificazioni e sedimentazioni costituiscono sempre il punto di partenza per ogni ricerca o confronto attorno a qualsiasi argomento di interesse comune. La crisi appartiene costitutivamente alla cultura mondiale. Si parla di postmodernità come tempo della frattura, dell'addio, del pensiero debole e dei «cieli chiusi» ed anche se il suo orizzonte è quanto mai complesso e sfuggente, ogni persona sperimenta la questione del postmoderno nelle quotidiane vicende della sua storia, nelle sue relazioni interpersonali e nelle sfide che ogni giorno la vita offre. Non ci si può allontanare, non si può “fare come se” non fossimo raggiunti dall'«onda del postmoderno».<sup>1</sup>

<sup>1</sup> A. MATTEO, *Che tempo che fa*, in E. SALMANN, *Memorie italiane. Impressioni e impronte di un cammino teologico*, Assisi 2012, pp. 181-196.

Occorre abitare insieme le domande che ci sorgono dentro, come uomini e donne in ricerca di un senso da dare alla propria esistenza e come cristiani che intendono stare nella concretezza della loro epoca sotto la potenza dell'evangelo.

È inevitabile che non si possa e che non si debba non affrontare la crisi anche all'interno dell'esperienza cristiana dal momento che, sottolinea suor Ignazia Angelini, badessa benedettina del monastero di Viboldone, «la radicalità della crisi non sorprende né seduce. Il monaco è addestrato alle crisi ultime e sa del pericolo che si annida nel pretendersi salvatori in tempo di crisi o nell'affidarsi a tali presunte figure. Perciò nella generale situazione di crisi il monaco si fa compagno di pellegrinaggio, come colui che ha ricevuto una preziosa eredità, che non è però un tesoro geloso».<sup>2</sup>

Come leggere dunque cristianamente la crisi, la prova, il limite, le debolezze? Come elaborare queste ferite perché diventino feritoie?<sup>3</sup> Come trasformare la pietra scartata in pietra d'angolo? Da più parti si sente la necessità di affrontare queste tematiche e di abbozzare alcuni possibili sentieri ecclesiali, comunitari ed anche monastici attraverso i quali poter nuovamente scorgere orizzonti di speranza.

Lo sappiamo bene e la storia dell'umanità ci insegna che dove si matura una crisi, forse, ma non si dà per scontato, si genera novità, si intravede l'aurora. Allo stesso modo, la storia di salvezza ci viene in aiuto ricordandoci che è necessario imparare di nuovo a leggere

<sup>2</sup> M. I. ANGELINI, *Niente è senza voce*, Magnano 2007, p. 21.

<sup>3</sup> Nell'enciclica *Dominum et vivificantem*, con un'intuizione bellissima, Papa Giovanni Paolo II dice: «Le ferite di Cristo si trasformano in feritoie della grazia» e gioca sui termini italiani ferite/feritoie.

il tempo e i suoi segni per allenare il nostro sguardo a scorgere le luci dell'alba e per aiutare il nostro cuore a custodire i germogli del nuovo nascere, poiché «è dovere permanente della Chiesa scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico».<sup>4</sup>

Si tratta di ricominciare a narrare la presenza di Dio vivente in questa nostra storia e di riconoscere nuovamente la bellezza e la bontà del vivere secondo il Vangelo. Senza paura e senza falsi ottimismo, ma con il coraggio di lasciarci educare dalla stessa esperienza cristiana, che, fondata sulla morte e sulla risurrezione di Cristo, custodisce gli strumenti efficaci e le terapie adatte per offrire possibili cammini di guarigione, di liberazione e di ripresa.

Cammini da scoprire insieme all'interno di una formazione cristiana permanente, nel cuore di quella *pai-deia* cristiana che in ascolto libero, creativo e responsabile della parola del Vangelo ci svela il coraggio di conformarci a Cristo ogni giorno con la pazienza e la docilità di chi si sente sempre un principiante di fronte al Maestro, ma non in una prospettiva di inguaribile inferiorità, ma «nel senso che ogni giorno ricominciamo da capo, partiamo dall'imperfezione che è capacità di vita: anche se per trent'anni, magari, compi gli stessi gesti, ogni giorno devi ricominciare da capo, come se dovessi impararli nuovamente. È una regola di Benedetto:

<sup>4</sup> Cfr. *Gaudium et spes* 4.

essere sempre un principiante, quindi devi ricominciare ogni mattina, a partire dalla Parola».<sup>5</sup>

Questi ed altri interrogativi hanno costituito l'origine e la trama del VII e dell'VIII Convegno sulla vita monastica, organizzato dalla Piccola Famiglia della Risurrezione di Marango (VE) e dalla Piccola Fraternità di Gesù di Pian del Levro (TN), che oramai dal 2005 offrono l'occasione a comunità monastiche di antica tradizione e a quelle sorte più recentemente di riflettere e di confrontarsi insieme attorno all'unico Vangelo. Le riflessioni qui proposte sono il frutto di questi nostri incontri annuali e desiderano essere uno stimolo a saper nuovamente e coraggiosamente scorgere il *kairos* nel nostro tempo per «dissentire dai profeti di sventura».

*11 luglio 2013, Festa di S. Benedetto Abate*

Piccola Fraternità di Gesù  
Pian del Levro (Tn)  
Piccola Famiglia della Risurrezione  
Marango di Caorle (Ve)

<sup>5</sup> M. I. ANGELINI, *Mentre vi guardo*, Torino 2013, p. 34.